

SOLENNITÀ DI SAN BARSANOFIO ABATE  
ORIA, 30 AGOSTO 2023, CATTEDRALE  
AMMISSIONE AGLI ORDINI DI CHRISTIAN SANTORO E LUCIANO URSO

*“<sup>1</sup>Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. <sup>2</sup>Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. <sup>3</sup>Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra»” (Gen 12, 1-3).*

Questa parola di Dio ad Abram è molto forte, è come un tuono potentissimo che esplode mentre stiamo contemplando un cielo sereno. È una parola che richiede grande coraggio, determinazione, capacità di fidarsi e volontà di affidarsi; che richiede capacità di ascolto, di discernimento. Ma chiede anche umiltà nel sapersi far consigliare, nel non essere autodeterminati, come se non si avesse bisogno di alcuno, come se si sapesse perfettamente cosa fare e quale percorso intraprendere.

Lasciare la propria terra, la propria parentela e la casa del proprio padre per andare verso una terra sconosciuta, con un taglio netto dalle proprie radici. E con quale certezza? L’indicazione che Dio dà ad Abram e la promessa che gli fa!

La storia di Abram ci dice che egli obbedì a Dio per la sua profonda fede e che Dio ha mantenuto la sua promessa: noi stessi siamo parte di quella benedizione che Dio ha dato ad Abramo, nostro padre nella fede.

La richiesta che il Signore ha fatto ad Abramo è la stessa che rivolge a tutti coloro che Egli ama come figli; è la stessa richiesta che ha rivolto a San Barsanofio, nostro Patrono; è la richiesta che rivolge a ciascuno di noi; è la stessa richiesta che rivolge a Christian Santoro e Luciano Urso, seminaristi della Parrocchia San Vincenzo de’ Paoli in Villa Castelli, che oggi saranno ammessi tra i candidati all’ordine sacro.

**Tagliare le proprie radici per seguire il Signore!**

Ma siamo sicuri che sia la scelta giusta? Come possiamo essere certi che questo sia il percorso migliore per la nostra vita da cristiani? Dobbiamo decidere con le nostre capacità intellettive? Dobbiamo chiedere consiglio? E se sì, a chi?

Nel dipanare questi possibili dubbi che, Dio lo voglia, possono nascere nella nostra coscienza, ci viene in aiuto San Barsanofio, con una lettera (Ep. 693) che egli indirizza ad un suo fedele, molto temperante e preoccupato della sua anima, il quale gli pose questa domanda: *“Che cosa è conveniente: che uno faccia ciò che gli par bene, o che interroghi i padri?”*.

La risposta di San Barsanofio è quanto mai eloquente anche per noi e per il nostro tempo. Ascoltiamola e poi la commenterò: *“Se qualcuno pensa di fare da solo qualcosa di buono senza interrogare i padri, costui è fuori della legge e non fa niente di legittimo; se invece agisce dopo avere chiesto, compie la legge e i profeti (cfr. Mt 26, 56; 7, 12); poiché il chiedere è segno di umiltà, e costui è imitatore di Cristo che ha umiliato sé stesso fino a farsi schiavo (cfr. 1Ts 1, 6; Fil 2, 9). Un uomo che non si consiglia è nemico di sé stesso; poiché è scritto: «Fa' tutto con consiglio» (Sir 32, 19). E Giovanni Nano [santo eremita del 409 circa] dice: «Se vedi un giovane salire al cielo con la sua volontà, trattienilo per i piedi e tiralo giù» (Detti X, 111, p. 216). Dunque, conviene chiedere umilmente piuttosto che camminare di propria volontà; giacché è Dio che mette sulla bocca di colui che è interrogato ciò che deve dire, a causa dell'umiltà del cuore e della rettitudine di chi chiede”*.

Perché il nostro Santo Patrono ci indica la via del chiedere consiglio per non essere fuori dalla legge di Dio?

Innanzitutto perché chiedere è segno di umiltà e la virtù dell'umiltà ci rende imitatori del nostro unico vero Maestro: Gesù Cristo!

Capita spesso che si creda che chiedere un parere, un consiglio sia una forma di umiliazione, di manifestazione della propria ignoranza e siccome in noi alberga la superbia, allora si arriva alla decisione di non interpellare chi può sapere per non apparire meno dotato e sottomettersi a chi ci può indicare la via giusta. Ciò che dice San Barsanofio risulta, così, quanto mai veritiero: il non

interpellare i padri, sia che siano naturali sia che siano spirituali, ci porta ad agire fuori dalla legge di Dio perché in noi vince la superbia della vita (cfr. 1Gv 2, 16) e non l'umiltà del cuore.

D'altra parte, non possiamo dimenticare che uno dei doni dello Spirito Santo, che abbiamo ricevuto con la Santa Cresima, è proprio lo Spirito del consiglio, che serve non solo per dare consiglio agli altri quando siamo interrogati ma anche e, forse, soprattutto, per chiedere consiglio a chi ci potrà offrire un orientamento sicuro.

Bisogna anche tener presente che il Grande Anziano suggerisce di rivolgersi ai padri, intendendo coloro che sono esperti dello Spirito o che, comunque, essendo persone spirituali, se richieste con umiltà, sulla loro bocca si trova la volontà di Dio per chi li interroga. Questo vuol dire che non a tutti si può e si deve chiedere consiglio, perché non in tutte le bocche si trova la volontà di Dio. Anzi, è più facile trovare bocche che inducono alla tentazione perché in loro parla lo spirito del male, contrario a Dio.

E allora, come fare un giusto discernimento di chi interrogare e farsi consigliare secondo la volontà che Dio ha sulla nostra vita?

Ci illumina prontamente San Barsanofio: *"...è Dio che mette sulla bocca di colui che è interrogato ciò che deve dire, a causa dell'umiltà del cuore e della rettitudine di chi chiede"*.

Se la nostra richiesta è fatta con cuore umile e con rettitudine, sarà Dio stesso a mettere sulla bocca di chi è interrogato la Sua santa volontà per noi, e noi stessi sentiremo nella nostra coscienza chi interrogare come uomo di Dio, come padre dello spirito.

D'altra parte bene ci istruisce la Sacra Scrittura quando ci invita a *"Non fare nulla senza consiglio, non ti pentirai di averlo fatto"* (Sir 32, 19). E proprio in riferimento a questo passo, il nostro Grande Maestro spirituale ci ammonisce: *"Un uomo che non si consiglia è nemico di sé stesso"*.

Comprendete, Amici cari, quanta saggezza c'è in questa ammonizione?

Se ci pensiamo bene, il primo peccato dell'uomo, che si è riverberato su tutta l'umanità, ha proprio questa radice di insipienza. Adamo, infatti, non accogliendo l'orientamento che Dio gli aveva offerto come via per la vita, -il non mangiare dell'albero che si trovava in mezzo all'Eden-, si lasci sedurre dal tentatore che lo illude, facendogli credere che sarebbe diventato come Dio. E così la prima coppia umana, vedendo che *"l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza"* (cfr. Gen 3, 5-6), cede al consiglio mortale del diavolo.

Esaminiamo, brevemente, alla luce dell'insegnamento di San Barsanofio, cosa è mancato ai nostri Progenitori quando hanno commesso il peccato originale. È mancata la rettitudine, volendo diventare come Dio che li aveva creati; è mancata l'umiltà, nel non fidarsi del Creatore ma cedendo alle lusinghe del tentatore; è mancata, soprattutto, la fiducia di chiedere consiglio a Dio stesso, riconoscendo che Egli era Colui dalle cui mani erano stati creati.

Considerando questa verità che la Sacra Scrittura ci dona, comprendete quale grande insegnamento ci ha dato oggi il nostro Santo Patrono?

A San Barsanofio chiediamo la grazia di farci essere retti di coscienza, umili di cuore e desiderosi di essere educati ed accompagnati dai padri nello spirito. Chiediamo, anche, che interceda presso il Padre il dono dello Spirito di consiglio per il Vescovo e i per Sacerdoti della nostra Chiesa diocesana, perché possiamo essere per tutti voi dei veri e saggi padri nello spirito.

Permettete che ora rivolga qualche parola a Christian e Luciano.

Miei cari figli,

quanto è importante anche per voi l'insegnamento di San Barsanofio. Fatene buona memoria, allenatevi in questa pratica con maggiore impegno rispetto a quanto ne avete potuto mettere sinora, perché state compiendo il primo fondamentale passo che, se Dio vorrà, vi porterà al Sacerdozio.

Anche a voi il Signore dice di lasciare la propria terra. Ma quale terra? Quella dei vostri progetti, delle vostre abitudini, delle vostre passioni. La terra

dell'individualismo e della ricerca della propria "comfort zone" per entrare nel deserto di tutta la vostra vita. Sì, perché ciò che il Signore vi promette è il camminare con Lui, ma nel deserto.

Ve lo dico sin da ora, in questo momento nel quale la Chiesa riconosce i segni della vostra vocazione: la vita sacerdotale, per essere fruttuosa, dovrà essere vissuta nel deserto alla sola presenza di Dio. Vedrete fiorire il deserto, come ci insegna il profeta Isaia (32, 15), ma sarà opera di Dio. Godrete di quei frutti solo se, stando alla presenza di Dio, continuerete a camminare nel deserto. E avrete bisogno, come tutti i cristiani, di chiedere consiglio, di farvi sempre istruire. Non vi succeda di trovarvi in quella situazione descritta dall'eremita San Giovanni Nano, che, come è riportato da San Barsanofio, consiglia: «*Se vedi un giovane salire al cielo con la sua volontà, trattienilo per i piedi e tiralo giù*» (*Detti X, 111, p. 216*).

La Chiesa, quale madre premurosa, vi offre fiducia e vi incoraggia a camminare senza esitazione.

Siate fedeli alla preghiera quotidiana, sia quando siete in Seminario sia quando siete a casa o in qualunque altro posto. La preghiera quotidiana non è solo quella liturgica ma anche la meditazione personale, l'adorazione eucaristica, il santo Rosario. Esercitatevi molto nella preghiera perché, quando sarete nel ministero, se non avrete una santa abitudine a pregare come vi ho indicato, allora ci saranno sempre mille altre cose che vi allontaneranno dalla preghiera e, allontanandosi da essa, vi allontanerete da Dio e dall'essere di aiuto al prossimo.

Studiate con grande impegno e passione, ricordando, però, che lo studio non è un fine ma un mezzo e che Dio si serve più facilmente di chi non è presuntuoso a motivo della propria cultura.

Fate esperienza di Chiesa sinodale nella vita fraterna del Seminario e, quando sarete a casa, del Presbiterio.

Permettete al Signore di costituire in voi l'uomo nuovo, l'uomo che nasce dalla Croce di Cristo e che è capace, sotto la guida dello Spirito, di vedere la via invisibile che il Signore vi apre dinanzi.

Siate generosi con il Signore, com'Egli lo è con voi: non vi accontentate del minimo indispensabile, ma esercitatevi in tutte le virtù con pazienza e perseveranza. Tendete alla perfezione. Vincete la tentazione di pensare alla meta del Sacerdozio come al "vostro" Sacerdozio. Se Dio vorrà, sarete Sacerdoti per Cristo e per la Chiesa. So già che siete incamminati su questa strada: non voltatevi indietro!

Mentre ringrazio i vostri formatori, vi affido alla materna protezione della Vergine Maria, a San Barsanofio e a San Vincenzo de' Paoli perché custodiscano in voi il desiderio del dono totale a Cristo e, per Lui, ai fratelli. Amen.